

NATURA&CULTURA

→ **I bambini bilingue** hanno vantaggi cognitivi, sanno riconoscere le diversità

→ **Gli anziani** hanno minori possibilità di ammalarsi del morbo degenerativo

Chi parla due lingue campa cent'anni (senza Alzheimer)

Tutti i vantaggi del bilinguismo. Sono molti. Qualcuno è decisamente inatteso. Riguardano i bambini e, a sorpresa, gli anziani. Hanno a che fare con la mente, la sua fisiologia e le sue patologie.

PIETRO GRECO

GIORNALISTA SCIENTIFICO E SCRITTORE

Il bilinguismo fa bene. Ce lo ricorda sull'ultimo numero di *Science* uno scienziato, Jared Diamond, molto noto per i suoi studi e i suoi libri sulla storia del rapporto tra uomo e ambiente, che lavora a Los Angeles al dipartimento di geografia della University of California.

Parlare due lingue fa bene. Fa bene ai bambini: perché i figli bilingue di un genitore italiano e di un genitore inglese o arabo hanno - a parità di ogni altra condizione - qualche vantaggio cognitivo rispetto a un bambino che nasce e cresce in una casa dove si parla una sola lingua. Sanno riconoscere prima la diversità. E sanno collocarla meglio nel suo contesto.

Ma parlare due lingue è un vantaggio anche per gli anziani. Pare proprio che le persone bilingue - è questa la novità sorprendente - abbiano

minore probabilità di ammalarsi di Alzheimer.

Che il bilinguismo sia un vantaggio per i bambini è cosa nota agli psicologi. Anche se abbastanza nuova. Molti in passato pensavano, infatti, che nascere e crescere in una famiglia in cui si parlano due lingue (o più) rallentasse la capacità di apprendere. Ma, in realtà, questa consapevolezza era nata da esperienze empiriche mal condotte. In cui il paragone veniva fatto in genere tra bambini che vivevano in ambienti con stimoli culturali molto diversi: le famiglie bilingue di immigrati poveri (in America) e le famiglie più ricche di bianchi che abitavano da tempo nel paese.

Analisi più attente, come quelle condotte a Trieste da Ágnes Melinda Kovács and Jacques Mehler, presso la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, dimostrano esattamente il contrario. A parità di ogni altra condizione, i bambini bilingue sono avvantaggiati. Il motivo è molto semplice. Noi tutti siamo circondati in ogni momento da suoni, i più diversi. Solo ad alcuni - in genere non più dell'1% - prestiamo attenzione. Gli altri sono (li trattiamo come) rumori. Ebbene il nostro cervello - specialmente il nostro cervello neonato - ha una stra-

ordinaria plasticità. Può gestire anche due griglie di interpretazioni diverse dei suoni completamente diverse. Il bambino figlio di un genitore italiano e di un genitore spagnolo capisce immediatamente, dal contesto, se che pronuncia la parola «burro» vuole indicare la sostanza oleosa (in italiano) o un asino (in spagnolo). Quel bambino è, dunque, più allenato a interpretare i segni in un contesto rispetto a un bambino monolingue. Ben diversi e di più difficile interpretazioni sono i risultati ottenuti da ricerche presso popolazioni anziane in Canada, da cui risulta che le persone anziane bilingue si ammalano, in media, di Alzheimer con cinque anni di ritardo rispetto alle persone che parlano una sola lingua. Poiché l'Alzheimer è una patologia che colpisce dopo i settant'anni, e poiché in Canada la vita media è di 79 anni, quel ritardo di cinque anni consente a chi parla due lingue di evitare la malattia vita natural durante.

Perché? Non lo sappiamo esattamente. Probabilmente, nota Diamond, perché chi parla due lingue utilizza di più alcune funzioni cerebrali e il maggior uso consente di non perderle, quelle funzioni. Insomma «usa il cervello e non lo perderai».❖